

Heinrich Heine – *Ich weiß nicht, was soll es bedeuten*

Da: *Buch der Lieder* (1827)

Genere: lirica

La lirica, una della più celebri di Heine, si configura come ironico canto d'addio del poeta alla tradizione romantica, qui parodiata a livello formale e contenutistico. Sia il metro – formato da trimetri giambici che seguono, anche se non sempre in maniera perfetta, lo schema rimico tipico del *Lied* – e lo stile, contrassegnato da una terminologia semplice e allo stesso tempo da un elevato livello di letterarietà, sia il tema del componimento – la leggenda di Loreley, magica creatura che, secondo la tradizione iniziata da Brentano, seduce con la sua bellezza i naviganti conducendoli alla morte – rimandano ironicamente a tipici stilemi romantici che vengono qui spogliati del loro originale valore e riproposti in maniera quasi manieristica. Particolare rilevanza assume in questo senso la prospettiva dell'io lirico che sin dal primo verso mostra uno spiccato scetticismo nei confronti di quel «Märchen aus alten Zeiten» (fiaba dei tempi antichi) che ha ormai perso ogni fascino e che – come dimostra anche il fatto che non sia più l'aspetto, bensì il canto della donna a condurre alla morte i naviganti – si è ridotto a essere oggetto di poesia. Una poesia – vale a dire quella romantica – che non è più in grado di rispecchiare la realtà ed è dunque da considerare in maniera disincantata e distaccata – così come evidenziato sia dall'incipit della poesia che da quello «ich glaube» (credo) che introduce l'ultima strofa – nel segno di un superamento dialettico della tradizione.

Ich weiß nicht, was soll es bedeuten,
Daß ich so traurig bin;
Ein Märchen aus alten Zeiten,
Das kommt mir nicht aus dem Sinn.

Die Luft ist kühl und es dunkelt,
Und ruhig fließt der Rhein;
Der Gipfel des Berges funkelt
Im Abendsonnenschein.

Die schönste Jungfrau sitzet
Dort oben wunderbar,
Ihr goldnes Geschmeide blitzet,
Sie kämmt ihr goldenes Haar.

Sie kämmt es mit goldenem Kamme,
Und singt ein Lied dabei;
Das hat eine wundersame,
Gewaltige Melodei.

Den Schiffer im kleinen Schiffe
Ergreift es mit wildem Weh;
Er schaut nicht die Felsenriffe,
Er schaut nur hinauf in die Höh’.

Ich glaube, die Wellen verschlingen
Am Ende Schiffer und Kahn;
Und das hat mit ihrem Singen
Die Lorelei getan.